Anno XLIV — N. 1 2
Lunedì 15 Agosto 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

L'on. Raineri ministro delle Terre Liberate, inaugura la seconda Mostra d'Emulazione.

Se fossimo nel seicento, la cronaca di oggi si potrebbe cominciare così: Un terribile giorno, sur un paese che non chiedeva se non di vivere nella sua pace laboriosa e feconda, si rovesciarono innumeri orde di barbari che saccheggiarono e devastarono case officine templi, ogni cosa ruinando, sotto le fumanti rovine, gli stessi abitanti seppellendo, sì che le città e villaggi rimasero semi deserti. Poichè molti degli abitanti erano riparati altrove e andaron raminghi di contrada in contrada a trascinarvi le loro miserie; ed ai rimasti il barbaro non lasciò che gli occhi per piangere. Ma venne il giorno della vendetta. Le barbariche orde furono debellate e disperse; e nel paese rovinato fu gran de gioia fra coloro che avevano patito la schiavitù i quali videro il feroce nemico disfatto e in fuga; e dall'esilio penoso tornarono i sopravvissuti. Dura la vita, fra tante rovine; ma non si scoraggiarono, i provati; e alla fede alla speranza loro, nuovo alimento davano le promesse dei fratelli che non avevano sopportato tanti dolori. E la vita ricominciò nel paese flagellato: vita di stenti, di sacrifici. Poichè se le promesse furono molte e ripetute, non altrettanto fuono i soccorsi e non pronti; vita di stenti e di sacrifici, che il ricordo della passata prosperità rendeva più acerba. E nondimeno, quel popolo continuò il suo faticoso cammino — esasperato spesso dal mancato adempimento delle promesse solennemente affermate, con querimonie che talvolta parvero eccessive, ma che non erano ingiuste.

Era, il popolo che aveva sofferto tanti flagelli, come il convalescente inquieto, irascibile. Un bel giorno, il convalescente prova a camminare da solo, muove per le stanze, rimette a posto le sue cose, si affaccia alla finestra, scende nel giardino..... e quando sente ritornare le forze un po' alla volta, gioisce di sè medesimo e invita gli amici a visitarlo. Così quel popolo, fiero di sè medesimo per avere ripreso da solo il paziente lavoro usato, lanciò ai fratelli con fiducioso animo, l'invito:

— Venite un po' a vedere la mia casa in ricostruzione.

**

Perchè così, con questo significato, si deve guardare la seconda Mostra di Emulazione, la quale è la casa rifatta del profugo e del rimasto, è la casa rifatta del friulano, è la casa dove l'on. Raineri e quanti non conoscono nè le virtù, nè la tenacia del popolo friulano, hanno provato lo stesso stupore che si prova dianzi a un miracolo.

Vi è tanta e tanta dovizia di cose belle e di liete promesse, che vien fatto proprio di domandare se mai la guerra non sia stata che un sogno e non abbia invece martellato sulla nostra regione e se questa non sia stata fieramente percossa dalla rabbia del nemico, spietato nella facile invasione, spietata nella rapida fuga dopo la sconfitta.

Queste le impressioni di coloro che ieri per la prima volta visitarono la Mostra, accompagnando il ministro: queste le impressioni che balenarono qua e là, nei discorsi della

Cerimonia inaugurale

Questa si svolse con solennità nel capace atrio delle scuole di Via Dante, alle ore 9.30.

S. E. Raineri, ministro delle Terre Liberate, giunse in automobile accompagnato dal comm. Bazzini, e dal comm. Orelia. Al suo arrivo, la banda intuona la marcia reale, mentre le autorità si recano ad ossequiare l'illustre uomo.

L'atrio adorno di piante con buon gusto, disposte, va rapidamente affollandosi.

Notiamo fra i presenti:

Il senatore Morpurgo, gli on. Cosattini e Cristofori, il comm. Spezzotti, sindaco di Udine, l'avv. comm. Brosadola, per la deputazione provinciale, il gran d'uff. Pecile presidente dell'Associazione Agraria, il prefetto comm. Cian, il generale Milanesi, l'ing. cav. Sperti, Intendente di Finanza, il comm. Fabris, il cav. Alberto Calligaris, il co. Gropplero deputato provinciale, il comm. G. B. Cantarutti, ingegnere provinciale, il cav. dott. Flavio Berthod, segretario dell'Associazione Agraria, il cav. dott. Marchi di Tolmezzo, il comm. A. Volpe, il dott. Tullio Gigaina, l'assessore dott. Borghese, il prof. cav. Marchesi preside del l'Istituto Tecnico il comm. Pizzio direttore generale delle scuole elementari l'avv. cav. E. Nardini, il professor cav. uff. Musoni, consigliere provinciale, il prof. Del Piero per il Ginnasio Liceo, il cav. del Vecchio, direttore della Banca d'Italia, il prof. cav. Asquini, il cav. Miotti direttore della Banca del Friuli, il prof. Canestrelli per le scuole Normali, lo assessore dott. Marcovich, il comm. Gardi, segretario capo del Comune,

S. E. IL MINISTRO RAINERI

SENATORE ELIO MORPURGO

CAV. ALBERTO CALLIGARIS

il sig. Antonio Bisioch per le «Picco- il cav. Bianchi direttore provinciale le Industrie» di Gorizia, il cav. Antonio Larice, il dott. Iachen Dorta, delle poste, i consiglieri comunali: Bosetti, Serafini, Folli, Orlando, Fracasso, Crainz, il questore comm. Vescovi, il cav. Martinuzzi, per la Banca Cattolica, il cav. Lazzari, preside delle scuole Tecniche, il sig. Cassone per la Lega Navale, il sig. Stefano Devetoe assessore del Comune di Gorizia, l'avv. Colombatti, il dott. cav. Morelli De Rossi, il dott. cav. Giuseppe Biasutti in rappresentanza della commissione per le piccole industrie presso la Federazione italiana «Pro Montibus» di Roma e.... si potrebbe ancora continuare.

I discorsi

Prima a prendere la parola è il benemerito presidente del comitato esecutivo cav. Alberto Calligaris. Egli così dice:

Eccellenza! Illustri Signori!

A Voi che onorate della Vostra ambita presenza questa festa del lavoro, vada il riconoscente saluto e l'espressione di gratitudine del Comitato della seconda Mostra di Emulazione fra operai.

Non spento il ricordo del primo felice esperimento in tempo di pace, un gruppo di lavoratori, con coraggiosa audacia e tenace volere, malgrado le difficoltà del momento, volle chiamare nuovamente a raccolta, nel nome del Santo Lavoro, le nostre stimate maestranze.

Ciò perchè convinti che le pacifiche gare del lavoro sono il mezzo più potente per l'elevazione morale e materiale delle classi lavoratrici e per dare la dimostrazione della loro intelligente attività in pro' della ricostruzione economica delle loro terre.

Perciò con felice pensiero vollero estenderla ai territori compresi tra Isonzo e Piave, dando il doveroso posto alle caratteristiche piccole industrie della nostra Regione.

Non dunque la grande Esposizione, ma una rassegna del valore e della intraprendenza individuale dei nostri operai ed artisti.

Convinti però che ogni progresso nelle Arti e nei Mestieri è subordinato ad una solida cultura professionale, vollero pure chiamare a raccolta le nostre rinascenti Scuole Professionali e di Disegno, e con saggio criterio chiesero ed ottennero l'appoggio di Gorizia sorella, che con la Mostra dell'Istituto per il Promovimento delle piccole industrie di quella città, dà un chiaro esempio di quello che dovrà essere il nuovo indirizzo delle Scuole Industriali Italiane.

Un Congresso accoglierà, fra breve, i competenti per le proposte più opportune e rispondenti alle locali esigenze.

E vollero anche che l'arte nostra fosse unita alla manifestazione del lavoro ed a questo portasse il suo fraterno sorriso.

Eccellenza! Signori!

Non mi dilungo, perchè il popolo friulano parla coi fatti, e la visita gradita ed augurale che Voi farete sarà la migliore constatazione di quanto sia grande in Esso l'amore al lavoro ed allo studio, quanto sia tenace il proposito di risorgere e di mettersi nuovamente all'avanguardia per la ricostruzione economica della piccola e della grande Patria, di quanto abbia fatto dal giorno in cui ritornò al violato natio focolare.

Ma è giusto ricordare con sentimento di riconoscenza, come per questa prova non siano mancate la simpatia e l'aiuto del Governo e di tanti benemeriti Enti, come pure di industriali che con spirito moderno vollero lasciare libero il campo alla manifestazione individuale delle proprie maestranze.

Ma se la Mostra di Emulazione Operaia è simbolo di lavoro e di elevazione delle classi lavoratrici, sia anche augurio per un domani migliore, sia l'inizio di un'èra prosperosa per la Patria, ottenuta con la fraterna collaborazione di tutti gli italiani.

Questo è il voto degli operai promotori.

E, auspice il santo lavoro, l'Italia compiuta dal sacrificio di tanti suoi figli, torni grande e rispettata nel mondo, esempio alle genti di civile progresso e di giustizia sociale.

A Voi, Eccellenza, che date tutto il Vostro amore ed il Vostro grande intelletto in pro delle Telle Liberate, il dichiarare aperta la seconda Mostra Operaia. (*Vivi prolungati applausi che si rinnovano lungamente più volte*).

Il senatore Morpurgo

Prende quindi la parola il presidente del Comitato d'onore, senatore Morpurgo, il quale tanto si è occupato per il promovimento della piccola industria e durante il tempo in cui fu sottosegretario al ministero per l'Industria e commercio, ed attualmente quale presidente della Camera di Commercio.

Ascoltato con viva attenzione, così dice:

Eccellenza, Signore, Signori!

Con ardimento fortunato, Udine, 18 anni or sono, organizzava una mostra d'industria e d'arte che, in nome di questo nostro Friuli operoso io avevo l'onore di inaugurare con parole di compiacimento e di fede.

A quella feconda gara di energie fruttuose volemmo partecipi i vicini disgiunti fratelli e gli accogliemmo con cuore dolorante eppur presago di giorni migliori, e fummo con loro in solenni affermazioni di italianità, che ebbero larga eco e lunghe ripercussioni.

Gli ospiti graditi di allora sono oggi cari compagni nostri, che con fervore operano per la grandezza e la prosperità della Patria comune.

Ad essi, dopo un omaggio cordiale, reverente e grato a Voi, on. Ministro Raineri, il mio primo pensiero, il mio primo saluto.

Per quanto modesta di intendimenti e di proporzioni, questa Esposizione è una novella prova della forte volontà del Friuli di chiedere a sè stesso, al proprio lavoro, alle proprie attitudini il segreto dell'avvenire.

I promotori e gli ordinatori seppero compiere un atto di fede quando più dubbiosi e sgomenti aprivano gli spiriti; seppero fare un'opera bella quando enormi erano le difficoltà da superare, seppero dare l'esempio di un'azione buona, che suscita e rinfranca le antiche energie friulane, sopite, ma non spente, e le affratella e tenacemente le unisce nell'amore della terra natia e nella santità del lavoro.

La lunga guerra e la faticata pace, che poco premia la nostra vittoria e male compensa i nostri sacrifici, proiettano ancora fitte ombre che aduggiano le migliori iniziative. Ma il Friuli, e ne dà anche qui la prova, non si esaurisce in querúli lamenti o in critiche sterili, non dispera del proprio avvenire e cerca la via che dia utile espansione ai suoi prodotti.

Il Friuli sa che nelle gare dei mercati mondiali un paese come il nostro povero di materie prime, deve trovare la propria fortuna specialmente nella bontà dei manufatti.

Dalla fresca vivacità dell'ingegno nazionale, dalla molteplicità e varietà delle attitudini locali devono venire quelle note caratteristiche, quella genialità di ideazione e quella eccellenza di esecuzione che faranno molto ricercato e bene retribuito il lavoro italiano.

L'arte, non privilegio soltanto di alcune classi, deve improntare del suo suggello divino ogni nostra anche più umile produzione industriale, così da recare dovunque quel buon senso ch'è nobile nostra tradizione e che un tempo fioriva nelle botteghe d'arte e che ha tenacemente resistito e si è conservata in alcune piccole industrie paesane.

Nelle dure battaglie per la conquista dei mercati, come nella guerra cruenta, occorrono armi adeguate, poderose. E le armi per queste feconde battaglie saranno apprestate nelle scuole d'arti e mestieri e in talune industrie; in esse il lavoro friulano troverà le prime necessarie cognizioni scientifiche, gli accorgimenti tecnici e gli indirizzi artistici.

Interprete sicuro di un sentimento che è nel cuore di tutti, io rinnovo il mio ringraziamento all'on. Ministro Raineri, che, con la consueta premura, ha accolto la nostra deferente ed affettuosa parola di invito ed ai suoi colleghi di Gabinetto, e il mio plauso a chi questa mostra felicemente ideò e fortemente volle, a chi abilmente ed amorosamente la ordinò ed a quanti vi partecipano coi prodotti del loro lavoro.

Il Friuli, percosso dalla guerra e straziato dall'invasione, si va risollevando per le virtù ereditarie della sua forte stirpe, che all'interno e all'estero ha dato ognora mirabile esempio di operosità tenace e di vita sobria.

Questa bella regione friulana, che per tanto tempo parve sconosciuta anche ai connazionali, fu dalla guerra fatta nota e apprezzata in tutto il mondo.

Quanti vi passarono, ne conservarono caro il ricordo e vivo il desiderio.

Ricordo e desiderio che sono così nel cuore dell'umile fante glorioso che in Friuli eroicamente combattè e trovò affetto fraterno, come in quello del nostro Re che con noi austeramente visse la stessa dura vita di ansie e di pericoli.

Nel nome Suo augusto io vi rinnovo, Eccellenza, l'invito di dichiarare aperta la seconda Mostra di Emulazione tra artigiani, operai e piccole industrie dal Piave all'Isonzo.

(*Vivissimi, rinnovantisi applausi salutano la fine delle nobili parole dette dal senatore Morpurgo*).

L'ing. Fachini

A nome del comune di Udine, parla quindi l'assessore ing. Fachini che così dice:

Il signor Sindaco ha dato a me, anche perchè ho l'onore di presiedere il Comitato Friulano per le Piccole Industrie, l'alto incarico di porgere il benvenuto ed uno speciale ringraziamento a S. E. Raineri, alle autorità tutte ed ai benemeriti fratelli goriziani, il saluto augurale a questa Mostra di emulazione da parte del Comune di Udine, il quale è orgoglioso di ospitare qui la manifestazione più simpatica del rapido progresso del lavoro della nuova ampliata regione friulana; saluto ed augurio che io devo ripetere anche a nome dell'Istituto per il lavoro di Venezia, che, impossibilitato ad intervenire, me ne diede mandato.

Questa Mostra d'emulazione, a tre anni di distanza dalla liberazione dal barbaro invasore, sta quale prova la più fulgida della forza di volontà e d'ingegno del nostro popolo intensamente lavoratore, il quale, ritornato nelle squallide case e nelle vuote sue botteghe, privo di mezzi e demoralizzato del lungo esilio, senza aspettare i troppo lunghi, stentati e quasi elemosinieri aiuti del Governo, ha iniziato subito l'opera di ricostruzione, sia pur restringendo al più stretto indispensabile e col criterio della massima economia, gli elementi di ricostruzione.

Quanti di questi modesti espositori, che pure stanno ... la prova evidente di forza e capacità, hanno fabbricato i loro prodotti in ambienti inadatti, con strumenti incompleti, con mezzi del tutto deficenti.

Quante di queste mirabili scuole preparatorie del più sano ed intelligente lavoro hanno iniziato il loro alto ufficio e lo compiono forse ancora in modeste capanne di legno od in locali insufficienti e con un materiale didattico incompleto e ripristinato dallo spirito di sacrificio dei bravi insegnanti e dei migliori allievi!

Fu talvolta lamentata l'insistenza eccessiva nel chiedere la liquidazione dei danni di guerra; e pareva quasi petulanza tale umiliante piatimento per il riconoscimento di un diritto: ma quanti di questi bravi lavoratori, dei quali qui vedete esposti mirabili prodotti del loro ingegno e delle loro mani, hanno impiegato nella ricostruzione della loro botteguccia ogni risparmio, ogni anticipo, ogni prestito: e se andate nelle loro case troverete ancora in uso le sgangherate brande da profughi, e le miserande suppellettili che durante l'ecare, improntandola a quell'indispensabile.

Io conosco uno dei geniali espositori di qui che impiegò fin l'ultimo centesimo degli anticipi e dei prestiti del nostro Comitato per costruirsi la casetta. Ma, sapete com'essa è composta? Al pianterreno una piccola modestissima cucina, ma un grande e ben fornito locale che serve da laboratorio: al primo piano, poichè i danari non bastarono nè venne il risarcimento dei danni di guerra, il muro si fermò ad 80 centimetri sopra il pavimento ed il tetto, fatto di nude lamiere ondulate comperate dai militari, poggia su tale rialzo.

Abbasso si lavora colla numerosa famiglia e si producono opere geniali: di sopra si dorme, d'estate e d'inverno, in un ambiente bestiale, ove l'uomo non può star ritto ed è esposto ad ogni intemperie!

Questi sono i valorosi nostri lavoratori, questi, Eccellenza, sono i petulanti e noiosi danneggiati di guerra che, a sentire gli uffici liquidatori, non sono mai contenti!

Così quelli di qua dal vecchio e scomparso Judrio, ed altrettanto o peggio i fratelli di là!

Ma l'opere loro sono venute qui a testimoniare una fede vivissima, ad esaltare in un impeto di emulazione le più alte estrinsecazioni del sacro lavoro.

Artigiani provetti e piccoli industriali, provenienti dai più lontani e più microscopici paesi del vecchio e del nuovo Friuli, *di questi due Friuli che in questa Mostra hanno stretto più intimamente il loro indissolubile abbraccio*, sono accorsi qui fiduciosi di dar prova delle loro forti e geniali capacità produttive, e curiosi di vedere se altri maggiormente eccellesse, disposti a studiare e ad imparare.

Noi del Comitato delle piccole industrie avremmo voluto eccitare questa nobile gara offrendo larghissima assistenza, e molti e cospicui premi. Ma la deprecata legge che frena ogni nostra buona volontà, lasciandoci mancare i mezzi, legge che noi dovremo nel più breve tempo far modifi- progredite del mondo. (*Vivi generali ap-* criterio di decentramento al quale noi aspiriamo con ogni nostra forza, tale infausta legge dunque e la miopia di lontani, troppo lontani reggifori, ha ridotto a ben poco l'opera nostra. E se la generosità di S. E. Raineri, sempre sollecito ai giusti appelli intenti ad eccitare la forza ricostitutrice della nostra regione, non ci fosse venuta incontro, ci saremmo trovati oggi a non poter offrire alcun premio ai nostri piccoli, ma buoni industriali.

La riuscita di questa Mostra industriale ed artistica, alla quale il Comune di Udine auspica col più alto sentimento di simpatia, stia a dimostrare la forza del libero lavoratore friulano ed il suo sano spirito di emulazione, intento esclusivamente all'elevazione d' quelle serie doti lavorative, che dell'Italia nostra dovranno rifare, in breve, una delle nazioni più progredite del mondo. (*Vivi generali applausi dicono all'ing. Fachini quanto la sua franca parola abbia trovato consenziente l'animo dei presenti*).

A nome della Provincia

E prende la parola a nome della amministrazione provinciale, l'avv. comm. Brosadola, che così dice:

Eccellenza, Signori!

L'Amministrazione Provinciale di Udine che ho l'onore di rappresentare a questa solenne inaugurazione, ha posto — ciò che ad un tempo è suo dovere è sua legittima soddisfazione — quale punto fondamentale del suo programma, di dare opera il più possibile costante ed attiva perchè il nostro Friuli avesse, dopo le rovine ed i dolori della guerra, a risorgere a quella posizione di benessere che si era assicurata prima dei grandiosi avvenimenti di cui fu teatro il suo territorio, e che deve costituire la base per quel maggiore progresso e quei miglioramenti, ai quali i nuovi confini e l'importanza della sua posizione geografica gli danno diritto.

Per l'esplicazione di un tale programma venne concordemente invocato il doveroso concorso dello Stato e l'opera forte e tenace dei figli di questa nostra amata terra friulana. Non è questo il momento di fare una disamina dettagliata di quale e quanta fu l'opera statale a nostro favore. Credo però che sia da distinguere tra lo zelo, l'attività, l'entusiasmo di benemerite persone, tra le quali deve ben ricordarsi in modo del tutto particolare S. Ecc. il Ministro Raineri, al quale mi è grato esprimere il riconoscente omaggio della Provincia; distinguere, dico, tra lo zelo, l'attività, l'entusiasmo di tali persone da quello che è il più grave inconveniente dell'opera statale — la deficienza del finanziamento. Perchè se oggi, a quasi tre anni dalla vittoria, fossero stati integralmente risarciti i danni, la condizione di ogni ramo di attività produttrice in queste nostre terre sarebbe fortemente aumentata, con beneficio dello stesso erario dello Stato.

E, fatte queste constatazioni sintetiche, ognuno deve pure constatare come i figli di questa terra invasa, pur con l'animo ferito da tanti strazi sofferti, si posero con attività industre e fattiva a ricostruire i propri patrimoni, quasichè tutto dovessero attendere dal proprio lavoro, nulla dagli altri.

Parlano eloquentemente al visitatore i nostri campi, pur nella loro dolorante attuale situazione, parlano le nostre grandi industrie, parla la vita commerciale, parla questa Mostra specialmente per le piccole industrie, che sono tanta parte dei fattori economici del popolo.

L'Amministrazione provinciale si augura che questa Esposizione riesca di vero esempio ed emulazione, acciocchè la piccola industria abbia sempre più a svilupparsi fra noi e serva ad ingenerare in tutti il convincimento unito ad un fermo proposito che cioè solo col concorde lavoro, col risparmio, con la pratica delle virtù, i popoli possono prosperare.

La nostra Provincia aveva in passato ed ha ancora esuberanza di mano d'opera che trovava il suo sfogo nella emigrazione. Certamente, pur non trascurando le correnti emigratorie, è da augurarsi che ognuno possa trovare lavoro in Patria — e la piccola industria è uno dei mezzi più pratici a tal fine. Chi consideri quanta merce viene importata potrà persuadersi che noi dobbiamo tendere a bastare a noi stessi; e che in ogni caso quanto noi dobbiamo per necessità di cose importare sia per lo meno compensato da altrettanta esportazione. Vi sono Nazioni che hanno quasi il monopolio di importantissimi mercati esteri e sui quali i nostri prodotti potrebbero fare una legittima concorrenza.

In talmodo la piccola industria andrà coadiuvata, sorretta, incrementata, curando ai suoi prodotti i convenienti sbocchi per il collocamento sia all'interno che all'estero.

Questa sarà l'azione di un prossimo domani; oggi noi dobbiamo constatare con soddisfazione la condizione attuale della nostra piccola industria esposta in questa Mostra, per la quale a nome della Provincia al benemerito Comitato ed in particolare al Presidente della Giunta Esecutiva, cav. Calligaris, tempra di indefesso lavoratore, ed agli espositori, esprimo le più vive felicitazioni.

Ad essi, ed in genere alla nostra classe operaia, vada il plauso, il saluto e l'augurio dell'Amministrazione Provinciale. (*Applausi prolungati, generali approvazioni*).

Il discorso del Ministro

Per ultimo si alza a parlare il Ministro delle Terre Liberate on. Raineri che ascoltato con viva deferenza così dice:

— Non ho — dice S. E. — Non ho grandi parole da aggiungere a quelle sobrie pronunciate dagli oratori che mi hanno preceduto, poichè la loro parsimoniosa eloquenza è venuta come constatazione dei fatti magnifici compiuti all'indomani della guerra.

Non aggiungo parole perchè mi sembrerebbe diminuire l'alta portata che assume oggi questo avvenimento. Sono venuto — questo solo dirò — a voi e fra voi, con animo lieto e commosso, per dare a voi il mio personale omaggio, l'omaggio del governo. (Applausi vivissimi).

Continua dicendo che qui oggi ci troviamo nel campo del lavoro, ed è un bell'esempio, nei momenti fortunosi che attraversa la Patria, nei momenti di crisi che la travagliano.

Questa Mostra di Emulazione, è un incitamento agli operai a conservare fiduciosi nel loro lavoro a cementare e rendere migliori le masse, le quali oggi governano, e dalle quali si deve ritrarre la ragione e la forza per la grandezza del nostro paese.

In questa, soggiunge il ministro, che pare una modesta manifestazione operaia, io vedo l'esempio del metodo più appropriato, perchè il fecondo lavoro trovi il suo cammino del domani.

Accenna quindi all'opera svolta dal governo per riannodare le file dei lavoratori delle tre Venezie, che hanno una spiccata tendenza ai lavori artistici sotto l'egida dell'Istituto del Lavoro.

Ricorda la sua recente visita al di là del vecchio confine ove ebbe campo di ammirare quali lavori importanti e meravigliosi sieno compiuti, ed ove ebbe la grande soddisfazione di trascinare la folla all'applauso e ad una manifestazione entusiastica al grido di viva l'Italia, Viva il Re. Il pensiero della madre comune, il pensiero d'Italia, si sprigiona da tutta questa terra e tutti i suoi figli abbraccia con un ideale che ci tiene l'uno all'altro legati.

Ma oltre all'ideale, vi è anche la realtà della vita, e noi dobbiamo trovare un legame per la compagine sociale, e lottare perchè le difficoltà scompariscano fra fratelli e fratelli. Questa è la espressione che egli avvise nella nobilissima gara di emulazione.

Porta quindi il commosso saluto dei due friulani che con lui dividono i pastidi di governo: on. Girardini e on. Gasparotto, i quali pur saliti ai più alti fastigi del potere, conservano intatta la loro fierezza friula-

na e l'amore vivissimo alla terra natia. Il bel Friuli dà oggi esempio di virtù, della virtù di sua gente forte e paziente, fiera e giustamente orgogliosa, tanto da oppostarsi quasi dagli altri fratelli, non già per mancanza di sentimento patrio, ma virtù.

Chiude affermando la necessità la riparazione dei danni, sacrosanto la riparazione dei danni, sacrosanto dovere del Governo, verso i veneti, verso i friulani che danno così bell'esempio.

In nome del Re, dichiara quindi aperta la seconda Mostra di Emulazione, mentre nella sala scroscianno e si rinnovano gli applausi, cessati, i quali i cori cantano il bellissimo inno del chiaro poeta Emilio Girardini, musicato con vivo sentimento dal Maestro Mattiussi. Sono applauditi.

La visita

S. E. il Ministro, e le autorità si recano quindi a visitare la Mostra, sala per sala.

Il cav. Calligaris che accompagna il ministro, illustra ogni lavoro.

S. E. Raineri e gli altri visitatori restano meravigliati e più e più volte danno in esclamazioni di meraviglia specialmente davanti i ferri battuti; davanti la lavorazione artistica del legno; davanti ai mosaici; davanti alla ricca mostra dei coltelli e degli strumenti chirurgici; davanti ai lavori in vimini e ad altre mostre ancora.

Il ministro si congratula con i bravi artieri e stringe loro la mano.

Questo suo pieno entusiastico compiacimento si rinnova alla mostra delle scuole professionali e a quella d'arte.

Terminata la visita, durata circa un'ora, viene offerto a S. E. un vermouth d'onore, durante il quale, vengono cantate alcune delle nostre villotte.

Alle 12, S. E. Raineri, dopo essersi ancora una volta calorosamente congratulato con gli organizzatori della mostra, si congedava.

Uno sguardo alla Mostra d'Arte

La donna, anima gentile, come ha portato nei quattro anni di guerra il suo profumo di gentilezza e di carità attraverso le asperità ed i dolori della titanica lotta combattuta, ha voluto anche in questa Mostra di emulazione, essere compagna all'uomo nell'opera di ricostruzione civile e morale, ed ha presentato non solo opere di carattere muliebre, ma ha voluto misurarsi anche nel campo più arduo dell'arte, — recandovi uno squisito senso di poesia.

— Ed è fine poesia quella che traspare dalle acqueforti di *Lea e Fides d'Orlandi* «La vos gnove» e «Torne a cianta ance tu», le campane ricostruite coi bronzi dei cannoni nemici, squillanti finalmente l'inno della vittoria e della pace:

Suonan le torri a gioia e a gloria
poichè nel trionfante inno si mutano
le tetre salmodie..

«Torre del Greco», «Notturno» e «Antica Carnia», «Via Belloni», altre acqueforti tinte, son pure di un sapore squisito come i piccoli studi di marina ad olio.

La sig. *Rizzani* ci porta, con le sue tele, la poesia della campagna romana. Di Lei mi è grato ricordare alcuni cipressi e un vaso con fiori, giallo aranciato.

Anche la sig. *Micoli-Toscano* ha dei buoni dipinti.

E ritorniamo al sesso maschile. *Marcellino Canciani* ha due bei paesaggi invernali della campagna di Colloredo, con l'erba secca giallo-rossiccio, il villaggio in fondo e lontano lontano le montagne carniche, tutto fuso in una dolce armonia di colori. «Cima del Vodice» si stacca per colore dai due primi, è più vigoroso, più fresco, più vivo e forse anche più suggestivo, per i massi divelti dalla gelatina, per i trinceramenti ed i resti di reticolato che ricordano tante ansie, tante trepidazioni, tante speranze....

Malignani ha parecchi quadri eseguiti con la tecnica del divisionismo; tra cui emerge — perchè ricorda le luminose nevi di Cesare Maggi, una montagna con intrico di abeti sbucanti dalla neve in un scintillio di ghiaccioli.

Ciro Garzolini ha un bellissimo quadro, paesaggio carnico, in parte coperto di neve, di colorito forte e caldo, eseguito con una tecnica ed una valentia non comune. Diversi sono invece tutti gli altri studi suoi, dimensioni più piccole, in cui predomina il verde carico, colore che rende molta monotonia.

E la stessa monotonia troviamo nelle tele — per quanto alcune siano di buona fattura e migliori di quelle che abbiamo visto altre volte — di *Pellis*. Quarantadue quadri: neve, neve, neve, ripetuta quasi quarantadue volte; la solita capanna, la solita piana, il solito monte.

Pellis avrebbe fatto più bella mostra di se se fosse meno ripetuto. Ha anche qualche quadro di forte colorito, e un autoritratto poco somigliante e violento di tinte.

Anche la tavolozza di *Barazzutti* è violenta e rivela molti contrasti non solo nel colorito, ma anche nei piani. Biando, invece, e gentile è il suo affresco «Comunicande», nel quale il disegno predomina sul colore. — «Prime luci» credo sia il lavoro migliore del Barazzutti, giacchè esso egli ha ottenuto un effetto vivo e forte e intonato di colore e ci ha dato un quadro, nel secondo piano, degno d'artista. Volgaruccio il bimbo nel piano a destra del paesaggio controluce, volgarucci i bimbi e le case.

Il Barazzutti si rivela migliore come affreschista.

Martina, tra le sue opere migliori ha una testa di bimba bionda su riflessi verdi, di fattura assai squisita per la semplicità dei mezzi adoperati e la sua freschezza, freschezza e pastosità che riscontriamo nel bracco bianco-aranciato della «famiglia del cacciatore», mentre gli altri ritratti rivelano si la valentia dell'artista, ma sono quasi abbozzati.

Polesello ha una buona testa di vecchio in rosso carnato e *Someda il giovane* delle ottime decorazioni di animali su seta.

Ursella ha presentato molti lavori di discutibile valore artistico. In alcuni non difetta una certa luminosità ed un buon colorito, ma in altri, specie nei ritratti vi è un evidente contrasto di tinte. Buona, invece, una testa di vecchia in rosso e nero su fondo bianco. Anche Ursella avrebbe fatto bene a mandare solo i lavori migliori, poichè in essi non vanno trascurate delle ottime qualità.

Moro ha presentato non o ma 19 tele, e tutte di fattura squisita, tutte pennellate senza pentimenti. Impressioni dal vero, della Carnia pittoresca. Fra i migliori lavori è bene ricordare *Case Carniche*. E' un angolo di villaggio carnico, con le caratteristiche case dai tetti spioventi a pi e lunghi, gli uni sovrapposti agli altri, specie di gabbia per la biancheria da sciorinare e per maturare le messe, e sotto ad esse l'anconetta a fresco dai vivaci colori. Pettegolano le lavandaie al lavatoio e pettegolano in fondo le donne al poggiolo nella luce che si diffonde luminosa attraverso un azzurro che lascia scoperto un lembo di cielo e di monte azzurro. «Alto Tagliamento» è più forte, forse di più-re — a me piace di più — ed è simpatico nella sua semplicità, nel giallo d'oro del Mauria nel serpeggiar dell'acqua a valle.

«Prime luci» è freschissimo di colore, e reca, forse, un po' di mestizia per la solitudine che viene dalla neve del piano solcata dalle slitte e dagli alberi del bosco.

«Monte Tersadia» si stacca dai primi. Non più neve. Due mucche brucanti nel silenzio verde del piano e in lontananza il monte che contrasta col cielo procelloso.

«Monte Cridola» è caratteristico per la luce che gli viene da retro, illuminando blandamente Forni di Sopra che scende dolcemente a valle, coperto di nevi azzurre.

«Casolare sulla neve» è fra le opere migliori per la sua luminosità, per il colorito forte della capanna, il colore oscuro del vecchio larice.

«Alto But» è interessante per i piani così ben delineati, per l'aria trasparente del dopo-pioggia, per la vita che gli danno le montanine che salivano la sella con la gerla sul dorso.

Moro si è affermato ancora una volta quello che egli è: un valente artista.

E valente è *Antonio Gasparini* che presenta pochi quadri, ma tutti di alto valore. L'ho detto stamane: con Moro egli è tra i migliori espositori.

«Glicine» ha una tale poesia, una tale gentilezza di tinte e di luci che suggestiona e così «Primavera», rappresentata dal mandorlo fiorito, chiuso nel recinto rustico di una palizzata di legno, in uno sfondo delicato di montie di cielo. Due simbolici e naturalistici quadri: «Il solitario», un rovere che lascia al prato giallo-rossiccio le foglie rosse autunnali e «Il risveglio», rappresentato da un altro albero cui germoglia la vita, come germoglia al prato, come sembra germogliare all'acqua che il rispecchia.

Gasparini ha pure un buonissimo bozzetto di ritratto in nero su fondo rosso della *signora Canciani*, ed un difficile nudo in giallo — contrasto di luci — ed altra donna nuda trattata con vigoria di mezzi e di colore.

Morocutti presenta tre acquerelli, di buona fattura: «Baccanale», «Bozzetto» e «Crepuscolo»; e *Marzuttini* cinque buone acqueforti di paesaggi e cani.

Toffolo ha buone stampe e discreti olii. Scarseggiano in questa Mostra le opere di scultura.

Ellero ha un busto in gesso e tre medaglie.

Zugolo un Cristo in cera, discreto.

Possamai una maternità in gesso dipinto di rosso.

Sopra tutti emerge *Aurelio Mistruzzi*, l'unico che, veramente, qui, sia degno del nome di scultore. Degna di nota la sua «Vergine savia» in bronzo e la «Pietà» in gesso, trattata con la stecca e il pollice sapiente.

R. Zotti

Ringraziamo l'amico Ruggero Zotti valente critico d'arte, per i due articoli suoi che ci danno una impressione sintetica delle varie opere d'arte pura esposte. Anche la Mostra d'Arte è riuscita (forse così a noi sembra) meno completa che non la Mostra di Emulazione fra gli operai; ma promettente anch'essa, poichè ci ha rivelato nuove belle promesse — e ci afferma che le promesse offerteci in mostre precedenti sono confermate.

Ci riserbiamo perciò di riparlarne.

Cronaca Provinciale

CARLINO

Un furto a S. Gervasio

L'altra notte, ignoti ladri, servendosi di una piccozza di ferro, riuscivano ad entrare nel negozio di privative del signor Arturo Bet.

Vi rubavano una bicicletta, e parecchie scatole di sigari e tabacco per un valore che supera le lire 1000.

Dei ladri nonostante le più diligenti indagini non si hanno traccie.

VILLASANTINA

Finalmente la caserma dei RR. CC.

Da lungo tempo era richiesta la caserma di carabinieri nel nostro centro. I carabinieri di Tolmezzo da cui dipende il nostro territorio, per la vastità della zona sotto la loro giurisdizione non potevano arrivare per una sorveglianza attiva e diligente. Ed i recenti atti criminosi avvenuti a Lauco, Avaglio, e nella stessa Villa lo provarono a sufficienza.

Ora si apprende da fonte sicura che è stata approvata l'istituzione di una caserma. La sola difficoltà è ora quella di trovare il locale, ma speriamo non sia difficile poi tanto.

La notizia sarà appresa con viva soddisfazione dalla popolazione tutta.

FAGAGNA

Pietoso suicidio

(Ritardata) L'altro giorno, si è ucciso certo Amelio Bulfone fu Girolamo d ianni 24. Era un buon giovane, amato e stimato in paese. Da qualche tempo però era affetto da nevrastenia. Egli sovente si lasciava prendere dalla malinconia e diceva che per lui la vita era finita. Impressionati i famigliari lo avevano an che mandato ai bagni di Anduins, cercando di contrariarlo il meno che fosse possibile.

Ma anche da colà egli era giunto sfiduciato.

Messo in cura del nostro medico si era recato alla visita proprio il giorno prima di suicidarsi

In quella mattina approfittando di trovarsi solo in casa, fece un nodo scorsoio con una catenella, lo assicurò ad una trave di soffitto e si impiccò.

Verso le 11.30 la madre sua Valentina Marangoni recatasi in soffitta lo trovava, ma era ormai cadavere. Si può immaginare la scena di costernazione che ne avvenne.

NIMIS

Le patate di Tubetto

L'altra notte ignoti ladri, in un campo del signor Giacomo Tubetto abitante a San Gervasio, rubavano due quintali di patate.

Dei ladri non si hanno traccie.

MAIANO

Le imprese di Calligaro

L'altro giorno, si presentava al signor Francesco Topazzini, certo Romano Calligaro, di anni 29 da Buia, il quale chiedeva a nolo una bicicletta dovendosi recare a Buia.

Il Topazzini che lo conosceva si fidò e gli diede una Durkopp dal valore di 400 lire. Ma aspetta oggi, aspetta domani, il Calligaro non si faceva più vedere. Che cosa aveva fatto della bicicletta ?

Una cosa semplicissima: la aveva venduta al signor Luigi Lendaro di Gemona per la somma di lire 160. Questi restituì la macchina la legittimo proprietario e il Calligaro avendo preso il largo è stato denunciato per furto, all'autorità giudiziaria.

MERETTO DI TOMBA

Un campo..... ripulito

L'audacia dei ladri, è qualche cosa di incredibile. La notte decorsa, in tre o quattro persone entrarono in un campo di patate di proprietà del signor Giuseppe Monticoli e vi lavorarono bel pezzo quei galantuomini.

Nel domani, il signor Monticoli trovò che tutte o quasi tutte le patate erano sparite una ventina di quintali per un valore di lire 1200 circa.

PAULARO

L'inaugurazione della bandiera

Oggi, verrà inaugurata la bandiera della sotto sezione della associazione Nazionale fra mutilati ed Invtlidi di guerra.

Oratore ufficiale sarà il presidente della sezione di Udine dott. Cesan Benoni.

Tutte le rappresentanze politiche del canale e quella del vicino canale di S. Pietro, hanno inviato la loro adesione.

PREONE

La inaugurazione del ponte sul Tagliamento

Ieri Preone ha solennemente inaugurato il suo nuovo ponte gettato attraverso le ghiaie del Tagliamento.

Trattasi di un'opera grandiosa la quale unisce il comune con Socchieve, ed era stata costruita come primo passo per la grande strada di Tramonti, attraverso il Monte Rest.

Il ponte era stato appena completato ed apert oal passaggio del pubblico, quando avvenne la sciagura di Caporetto.

Erano state preparate le mine e ben quattro arcate saltarono, nonchè una pila, ed una spalla.

Appena ritornati gli italiani, si riconobbe la necessità di restaurare la grandiosa opera, e i lavori furono iniziati dal genio militare.

Trattavasi di ricostruire quattro arcate su nove esistenti dalla luce di metri 17.90 ciascuna, con una carreggiata di metri quattro e un marciapiede largo 75 centimetri.

Il genio militare sospese i lavori al 20 di febbraio 1920, e questi furono allora continuati dagli uffici tecnici del ministero delle Terre Liberate.

Il ponte era terminato ai primi di dicembre del 1920 e il 24 dicembre veniva aperto al transito.

Venne solamente ieri inaugurato per abbinare questa festa civile con l'altra, per l'inaugurazione dell'asilo infantile.

PORDENONE

Le cariche all'Operaia

Ieri sera si riunì al completo, il Consiglio della Società Operaia per la nomina delle cariche.

A presidente per acclamazione, venne riconfermato con plausi l'eg. cav. Antonio Brusadini che da 30 anni circa da tanta benefica attività a questa istituzione.

Vennero pure riconfermati per acclamazione a vice presidente il sig. Riccardo Tamai, a direttori i sigg. A. Tomadini, C. Cadelli, B. Vicenzini

Si svolsero quindi alcune raccomandazioni circa la scuola di disegno la biblioteca che si sta riorganizzando ecc.

Il presidente ringraziò per la fiducia riposta in lui e salutò i nuovi Consiglieri eletti assicurando che continuerà a dare la massima sua attività in pro dell'Istituzione operaia che tanto gli sta a cuore.

Assicurò infine che si avrebbe subito interessato della vertenza attuale sorta tra industriali tessili e maestranze.

Ancora per la eterna questione dei danneggiati

Il Comitato di Agitazione che mai si stanca di interessarsi pro causa danneggiati, invierà al ministero del le Terre Liberate un memoriale nel quale si faranno presenti le necessità di liquidare e salvare almeno i piccoli danneggiati.

L'assemblea dell'Unione Sportiva

Per martedì 16 corr. alle ore 21 è convocata la assemblea dei soci dell'Unione Sportiva Pordenonese presso l'Albergo Centrale per trattare sulla riorganizzazione della Società, per la rielezione e la nomina delle cariche.

Speriamo e ciò per l'amore che ci lega alla nostra Pordenone che si riesca a dar vita.....efficace a questa società.

Sarebbe opportuna un'intesa di tutte le istituzioni apolitiche cittadine onde stabilire un programma di azione.

Collocamento obbligatorio dei Mutilati

L'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra di Pordenone comunica: In relazione alla legge testè approvata dalla Camera e dal Senato relativa al collocamento obbligatorio dei Mutilati, dovendosi provvedere di urgenza ad un lavoro di statistica si invitano tutti i Comuni, Enti, Società, Ditte Industriali e Commerciali del Circondario di Pordenone che abbiano nel proprio personale dei Mutilati od Invalidi di Guerra, di inviare a questa Sezione (Piazza Cavour n. 11) un elenco in cui figurino Cognome, Nome e Paternità del Mutilato od Invalido, età, mutilazione, infermità, categoria di pensione, genere di lavoro al quale è addetto il Mutilato, stipendio o paga, se l'impiego è stabile, in prova od avventizio.

Su ogni foglio contenente le suddette indicazioni deve essere apposta una dichiarazione dalla quale risulti il numero di impiegati od operai dell'azienda.

Cronaca Cittadina

La prima giornata delle corse.

Dopo esser mancate per tanti anni le riunioni ippiche nella nostra città, il tradizionale «turf» trottistico della stagione di S. Lorenzo si è ieri nuovamente iniziato sotto gli auspici dell'attuale Comitato Cittadino dei pubblici festeggiamenti, con un programma ricco per gli incontri e per i premi, frutto anche nei suoi dettagli della competenza e della passione dei componenti il Comitato Tecnico così formato: Presidente Fabris dott. comm. Luigi; vicepresidente de Fornera dott. nob. Lucio, Commissari: cav. uff. Berthod E. Cita; G. Colautti, L. De Gleria, dott. G. Della Savia, geom. G. Diana, co. C. Frangipane, A. Morassutti, geom. E. Rigo, E. Santi, comm. L. Doria, E. Guerrato, avv. A. Baldisserra.

Piazza Umberto I. trasformata in una magnifica pista, presentava ieri un aspetto bellissimo, imponente; Sulla riva del Castello affollatissima, nei recinti interni ed esterni, la vita aveva una certa ampiezza e magnificenza; vi era una attesa vivissima, una irrequietezza nervosa per questo primo spettacolo.

Nelle tribune assistevano le autorità, tutto il pubblico più elegante, i più appassionati.

Notiamo i membri del comitato d'onore: di Trento co. comm. Antonio; Florio co. Daniele, Fabris dott. comm. Luigi Generale Milanesi commedator Arturo comandante la 1.a divisione di cavalleria, generale Berardi comm. Augusto, comandante la 1.a brigata di cavalleria.

Allo spettacolo assiste S. E. Raineri Ministro delle Terre Liberate. E' accompagnato dal prefetto comm. Cian, dal Sindaco comm. Spezzotti, dal sen. bar. Elio Morpurgo, dal presidente del comitato cav. Marcovich.

Notiamo ancora il comm. G. B. Volpe, l'ing. Fachini, il comm. Del Vecchio, comm. Renier, cav. Calligaris, prof. Berthod, Piero Casoli dei combattenti, i rappresentanti della lega Navale Italiana e moltissimi altri che tra la folla sfuggono.... notiamo inoltre un numero eletto di signore elegantissime in toilettes multicolori, in foggie modernissime che facevano risaltare i più raffinati prodotti della moda.

Poi la fila dei conoscitori, degli intenditori e degli appassionati che si eccitano nel rischio e nelle gare.

Il reggimento Cavalleggeri di Monferrato, ed in special modo il 5.o reggimento Artiglieria pesante campale è largamente rappresentato dai suoi ufficiali che da buoni intenditori pronosticano sull'esito delle corse.

Nel «pesage» è interessantissimo assistere all'irrequietezza nervosa dei cavalli che già sapevano di dover correre; la pena e la tenerezza per il loro continuo tremito; poi l'ultimo governo minuzioso; ancora qualche fregagione tonica fatta in ginocchio; le parole di gergo di scuderia mormorate in un orecchio vibrante e aguzzo; il cordiale dato a cucchiai; il conforto magnetico comunicato col palmo delle mani, e con la dolcezza della voce nell'attesa della prova; poi la breve passeggiata fin tanto che il primo suono della campanella avvertiva della gara. Allora tutti sentivano il battito concorde dei cuori degli uomini e delle bestie generose.

Alle fine, la corsa !.... Alle 17 precise infatti si prepara la partenza del gruppo per la prima corsa: «Premio Rombon».

Di 8 inscritti ne partono 6. La prova è unica di un percorso di 2000 metri circa.

La campana dà il segnale e i concorrenti partono con una rapidità e agilità sorprendenti, e pone in tutti all'apice lo spirito della lotta. La folla si protendeva dallo steccato per seguire la corsa con l'anima nelle pupille, trattenendo quasi il respiro e all'arrivo applausi e grida frenetiche salutano il vincitore.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. «Mimosa» del signor Dolce Francesco in fitti Narciso in 3' 28" — 3. «Lord 3' 27" — 2. «Eleveur» del sig. Pe- Jockej» del sig. Taroni Angelo in 3' 35" — 4. «Sparviero» del sig. Menarini Alberto in 3' 38" — 5. «Etrusco» del sig. Bazzolo Giulio in 3' 38 e 3 quinti. — 6. Arriva «Palmanova dei sigg. Fratelli Chiozza in 3' 45".

I primi 4 arrivati vincono rispettivamente i premi di lire 1000, 700, 500, 300.

Seguono quindi altre due interessantissime corse ognuna delle quali comprende due prove su di un percorso di 1600 metri circa: la prima è per la disputa del premio S. Michele, l'altra per il Premio Pasubio.

Ecco l'ordine di arrivo della corsa «Premio S. Michele»: 1. «Carla Jockej» del concittadino Emilio Broili, in 2' 25" — 2. «Amor Medium» del sig. Bertuzzi Gustavo in 2' 28" — 3. «Nogi» del sig. Menarini Alberto in 2'.29" — 4. «Alpenschrek» del sig. Smeraldi Rigoberto in 2' 33" che vincono rispettivamente 2000, 1000, 600. e 400.

Ordine di arrivo della corsa «Premio Pasubio»: 1. «Fuoco» del sig. Emilio Broili di Udine in 2. 39" — 2. «Vedelago» del sig. Bertuzzi Gustavo in 2' 39" e 2 quinti. — 3. «Eleveur» del sig. Petitti Narciso in 2' 47" — 4. «Lord Jockey» del sig. Taroni Angelo in 2' 49".

I primi due arrivati vincono rispettivamente un premio di lire 2000, 1000, mentre invece gli altri due premi di lire 600 e 400 vengono divisi fra il 3. e il 4. arrivato nella prova finale.

La vittoria del nostro concittadino sig. Emilio Broili non poteva lasciare migliore impressione nel pubblico appassionato che ha subito eletto i suoi cavalli come i favoriti edotto dalle cure assidue svolte fino alla vigilia. Infatti la vittoria in uno di questi premi è la ricompensa più desiderata delle scuderie grandi e piccine poichè corona una somma di sacrifici che ha inizio quando un sapiente fortunato allevatore raccoglie il primo frutto di una diligente selezione.

Nè basta: sempre coll'assistenza della cieca idea, si passa dallo «stand» al «turf» dalle cure dall'allevatore a quelle del «driver» dal paziente lavoro di allenamento, che dura circa un anno, alla snervante e fulminea esibizione pubblica, e si giunge così al tanto atteso debutto che toglie ogni illusione o che incoraggia atentare la grande prova: Sono i trionfi che si conseguono nei due minuti della corsa che compensano tuttoil lavorio lungo e paziente che solo una ben salda passione per il cavallo fa sostenere e rende piacevole !

Oggi — per la seconda giornata — avremo nuove, interessantissime corse con ricchi premi, dopo le quali verrà estratta la tradizionale «Tombola» del 15 agosto.

C. G.

Il ministro è ripartito

Il Comitato ordinatore della Mostra ha offerto a S. E. Ministro Raineri un pranzo «intimo» all'Albergo d'Italia. Vi parteciparono: il senatore Morpurgo, il deputato on. Cristofori, il cav. Bassino segretario particolare di S. E., il Prefetto comm. Cian, il rappresentante della Deputazione provinciale comm. Brosadola, il sindaco gr. uff. Spezzotti e l'assessore d.r Marcovich, il presidente della Cassa di Risparmio comm. Fabris, il rappresentante dell'Istituto di Gorizia per il promovimento delle industrie ing. Bisiach, e del Comitato: il presid. cav. Calligaris, i membri cav. prof. Berthod, ing. Fachini, Sello ed il segretario architetto Miani.

Allo spumante parlarono: il prof. gr. uff. uff. Spezzotti, rivolgendosi più che al ministro, all'amico, per esporgli succintamente quali siano i maggiori bisogni della Regione; il presidente cav. Calligaris per rinnovare le più vive grazie al ministro che di sua presenza confortò gli sforzi nostri diretti a far risorgere queste terre, che il nemico aveva profligate.

Rispose molto affabilmente, e da amico fra amici, S. E. il ministro. « Per queste terre (egli disse) alle quali da due anni dedico ogni mia attività, sento profondo, vivissimo affetto e sacro dovere di fare quanto sta in me, per riuscire loro di giovamento. Nè tale affetto ormai potrà essere troncato, quanto mutate condizioni o le vicende parlamentari lo torranno dall'alto ufficio che ora copre, ma sopravviverà gagliardo alle vicissitudini della mutabile politica ».

Levate le mense, il Ministro fu accompagnato allo spettacolo in Piazza Umberto I. Dopo avere assistito ad una delle interessanti gare di corsa, S. E. l'on. Raineri è ripartito in automobile.

La cerimonia inaugurale del riordinato Museo.

Il salone del Castello accoglie una eletta schiera di persone che prendono posto nelle sedie di fronte ad una cattedra, intorno a cui siedono il senatore bar. Elio Morpurgo, il prefetto comm. Cian, il viceprefetto cav. uff. Lops, l'on. comm. Cristofori, il generale Milanesi, il prof. cav. Del Puppo, il gr. uff. Domenico Pecile, il co. Gropplero deputato provinciale, l'assessore prof. Del Piero.

Annotiamo in fretta degli altri presenti alcuni nomi, chiedendo venia per le omissioni: assessori dott. Borghese, ing. Fachini, dott. Marcovich e Ravazzolo consigliere: Reccardini, Soligo, Dal Dan, Bosetti, Folli e Fabiano; prof. Musoni, prof. Bartoli dell'Università di Torino, prof. cav. uff. Luigi Pizzio direttore generale delle scuole elementari, diretti. sig. Cappellazzi, avv. Della Rovere, dott. cav. Biasutti, prof. Roviglio, comm. Ercole Carletti, comm. Gatti segretario generale del Comune, cav. Sperti Intendente di Finanza, archi Miani, Omet per l'Associazione Magistrale Friulana, prof. Foramitti, cav. Conti, cav. Miotti direttore della Banca di Udine, prof. Lesiné, prof. Roberto Lazzari direttore delle Scuole Tecniche, prof. Fattorello del Collegio Toppo Wassermann, rag. Conti, sig. Della Vedova e altri ancora. Largamente rappresentato anche il gentil sesso.

Alle 10, con scrupolosa puntualità la cerimonia s'inizia con brevi parole che il prof. Del Piero pronuncia ricordando l'avvenimento odierno ed il recente passato doloroso; presenta quindi l'oratore ufficiale e paziente riordinatore del Museo prof. Del Puppo Giovanni.

Del lungo e diligente istoriato che il chiaro professor Del Puppo fa, nel suo discorso, non pubblichiamo ora che una pallida impressione riassuntiva, mancandoci il tempo materiale per riportarlo largamente. Il chiaro oratore inizia il suo dire così: « Era giusto e doveroso che la riapertura del nostro museo assumesse il carattere di festa cittadina, non tanto per il fatto in sè stesso, quanto per le cause che lo hanno determinato. E se il Comune reputò buona cosa questa festa con qualche solennità fece atto non di vano campanilistico orgoglio, ma di civile coscienza e di amore sincero per il pubblico bene. Lo meritava non l'ingente patrimonio che una ineluttabile fatalità avrebbe potuto disperdere per sempre, ma ciò che quel patrimonio rappresenta nella sotria del nostro paese, nella coltura del nostro popolo ».

...E dopo altre brevi considerazioni generali, il cav. Del Puppo passa minutamente a descrivere con dotta competenza la storia del nostro magnifico museo, sin dall'origine e ricordando l'opera prestata dal Comune per la sua rinascita e la volonterosa collaborazione dei pittori Donadon di Pordenone, Basaldella e Moretti, del custode del Castello Giovanni Del Missier e del valente sitpettaio Enrico Bragato da lunghi anni addetto prezioso ai lavori interni dell'Istituto civico.

La chiusa del discorso è un plauso riconoscente a tutte le persone che diedero l'opera loro per il riordino.

I presenti esprimono al prof. Del Puppo calorose congratulazioni.

* * *

Dopo il discorso, fu iniziata la visita alle varie sale, con la guida dell'appassionato e competentissimo riordinatore prof. cav. Del Puppo.

All'Ospedale

Ferdinando Pegoraro di anni 40 fu Antonio, battè cadendo accidentalmente dal carro, un fianco sopra l'orlo di un fino posato a terra, producendosi gravi contusioni. Soccorso dai presenti e dopo le prime cure fu accompagnato all'ospedale civile di Udine dove gli si riscontrarono fratture alle costole con lesione polmonare, tanto che il sanitario dott. Venier dovette riservarsi la prognosi.

Però lo stato del ferito va migliorando e le previsioni sono favorevoli.

Sport

Coppa delle Alpi

Sabato alle 5 alle 7 furono di passaggio i dodici concorrenti per la Coppa delle Alpi, nella tappa Trieste Trento. Le automobili arrivarono al sottopassaggio Cussignacco proseguendo direttamente per porta Venezia e Codroipo. Al passaggio prestava servizio l'Associazione sportiva. Non si verificò il minimo incidente.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Casa di Ricovero — In morte del rag. Ermes Occhialini: Giovanni Comelli 10.

Orfani di guerra — In morte del rag. Ermes Occhialini: Carussi Elio 5 — In morte di Riccardina Iurotigh Basciù: Augusto Degani 10.

Istituto Tomadini — In morte del la co. Angelina de Puppi: Famiglia Molinari 10.

Congregazione di Carità — In morte di Luigi Cuttini: Gatti Giovanni 3.

Orfani di guerra — In morte di Giacomo Parussini: Emilio Zannoni 2. Tomasini Giacomo 2, Giocchiatti Vittorio 2.

Madri e vedove di guerra — A beneficio di dieci vedove fra le più bisognose di soccorso, Cesare Cassoni lire 200.

Il signor Cesare Cassoni accompagnò la generosa offerta con un biglietto nel quale diceva di mandare lire 200 lire quale espressione di animo grato ed affezionato verso la nostra città, nella ricorrenza del ventesimo anno dacchè prese dimora in Udine — dove — (soggiungeremo noi) conduce vita esemplarmente operosa attenendendo ai commerci ed all'industria sua di fabbricante in specialità liquori.

TEATRO SOCIALE

La prima della Wally di A. Catalani

«La Wally», il superbo melodramma di Alfredo Catalani, era desiderato; anzi vivissimamente desiderato dal pubblico. Infatti esso era già stato incluso sul primo abbozzo di programma della ultima stagione lirica invernale, ma poi, al momento opportuno, per ragioni che io ignoriamo, non se ne parlò più. La esclusione di questo vivo e, del resto, giustificato desiderio del pubblico, ruppe gli indugi e «Wally» dopo circa due lustri comparve sul cartellone del nostro teatro massimo.

Come ognuno sa, ci sono dei melodrammi — ad esempio il teatro wagneriano della seconda maniera, Pelleas e Melisenda» di Debussy, tutto il teatro di Riccardo Strauss ecc. — che non esigono dei cantanti di eccezione per poter essere rappresentati convenientemente. La «Wally», non è fra questi sebbene il suo commento sinfonico sia nutrito e turgido di contenuto melodico eminentemente elaborato e completamente sviluppato, esso non è mai scopo e fine a sè stesso, da che la spina dorsale del geniale lavoro è innegabilmente la melodia cantata è quella parte, cioè che conferisce alla estetica musa del Catalani lo stigma del vero, dello schietto musicista italiano; il quale, mentre sa camminare coi tempi e sa evolversi nei mezzi e nei procedimenti dell'espressione, resta tuttavia ligio alle nobili tradizioni della nostra classica arte del canto, di quell'arte che fu e sarà sempre una delle glorie, la più pura del nostro Paese.

Con questa premessa, intendiamo dire che, oltre ad una orchestra elastica, agile, pronta e composta di buoni elementi, «Wally» esige assolutamente un complesso omogeneo ed equilibrato di almeno tre belle e buone voci nella gola di tre provetti cantanti: un soprano, un tenore e un baritono, disciplinati alle asperità di tessitura e di intonazioni arditissime, docili alle morbidezze del canto legato, abili nel recitativo, pronte altresì all'impeto passionale del fraseggio drammatico.

Gli esecutori della «Wally» di ieri sera hanno in buona parte corrisposto a tutte queste enormi difficoltà, ed hanno guidato l'opera in porto ad un buon successo, se non proprio eccessivamente caloroso.

Non faremo confronti, ma ci limiteremo solo ad affermare con sicurezza che l'esito è stato felice.

Buona parte del successo spetta indubbiamente all'orchestra, la quale suonò con affiatamento e calore, con elastica, varia nei colori, pronta sempre a rispecchiare le intenzioni interpretative del suo valente duce M. cav. Zucceni che con sua perizia di musicista diede tutto sè stesso alla preparazione e alla direzione dello spettacolo.

La sig. Adalgisa Minotti — già nostra gradita conoscenza — fu protagonista dai mezzi vocali estesi e particolarmente timbrati nel registro acuto, e conferì anche scenicamente una vera impronta di arte al personaggio strano di «Wally».

La parte di Hagenbach è ingrata: nessuno lo nega; ma il tenore Santoocito, benchè non ancora completamente rimesso da una lieve indisposizione, ha saputo ben superare tutte le ardue difficoltà della parte per i mezzi vocali e per l'azione drammatica, e se si tien conto delle condizioni in cui l'egregio artista ha dovuto debuttare, giova attendersi da lui anche di più in seguito.

Il baritono Mario Basiola cantò con bella, ampia e pastosa voce e disegnò il personaggio di «Gellner» con arte e con una linea assai efficace.

Il basso Luigi Balzan fu un decoroso «Stromminger» e la sig. Dina Geli (Walter) porse con garbo, con finezza e con espressione i brani salienti della parte palesandosi un soprano leggero di sicuro avvenire. La co. Aida Righi-Tarugi fu accurata ed efficace nella parte di Afra.

I cori cantarono fusi e coloriti. Decoroso l'allestimento scenico.

Gli orfani di guerra di Udine

Orfani di Guerra di Udine — Ad onorare la memoria del compianto rag. Ermes Occhialini, hanno offerto agli Orfani di guerra del Comune di Udine, lire 5 ciascuno i signori: Avv. Ermete Tavasani, Tonini Romolo, Tam rag. Augusto, Migliorini Attilio, Migliorini rag. Aurelio, Guarina rag. cav. Carlo, Cozzarolo rag. Antonio, Sottocorona rag. Roberto, Pagnutti rag. cav. Sigisfrido, Perosa rag. Riccardo, dott. Nino Gentilli e Driussi rag. Ettore.

UNIONE CACCIATORI DEL FRIULI

I sigg. Soci dell'Unione sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo domenica 21 agosto alle ore 9.30 all'Albergo «Al Telegrafo» in Udine col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni sull'avvenuta costituzione della Federazione delle Società Cacciatori della provincia;
2. Dimissioni del presidente e del Consiglio;
3. Nomina del nuovo presidente e del nuovo Consiglio.

I numeri del Lotto

Estrazione del 13 Agosto

VENEZIA	22	8	50	48	72
BARI	39	72	19	20	5
FIRENZE	36	10	53	59	31
MILANO	59	62	31	32	75
NAPOLI	66	52	74	3	48
PALERMO	83	80	3	66	48
ROMA	12	58	53	54	5
TORINO	69	89	62	6	61

L'ultima seduta del Consiglio Supremo

L'accordo raggiunto.

Le ultime sedute del Cons. Supremo.

PARIGI, 1. — Il Consiglio Supremo si è riunito ieri nel pomeriggio alle ore 15.30 al Ministero degli Esteri, sotto la presidenza di Briand. Il Consiglio ha esaminato parecchie questioni:

1. Spese dell'esercito di occupazione nell'Alta Slesia: gli esperti finanziari hanno segnalato che le spese dell'esercito di occupazione sono troppo elevate. Lord Curzo ha dichiarato che ciò era dovuto agli effettivi troppo forte. Il Consiglio ha ritenuto non trattarsi di una questione di effettivi, ma del costo per unità che era troppo elevato. L'on. Soleri ha segnalato poi che le commissioni civili sono ancora onerosissime. Briand e Jaspar si sono associati a questa osservazione. Il Consiglio ha deciso di far esaminare la questione delle spese di occupazione per unità e quella delle spese delle commissioni civili. E' stata quindi nominata una Commissione composta di un esperto militare e di uno civile per ciascuna nazione, commissione che dovrà fare proposte concrete prima del primo novembre.

2. Le sanzioni: Loucheur ha esposto la questione ed ha ricordato le dichiarazioni del 9 maggio scorso, a termini delle quali la Germania doveva già avere adempiuto ai suoi doveri in ciò che concerne il disarmo, le riparazioni e la questione dei colpevoli, per ottenere la soppressione delle misure di coercizione.

La discussione

Loucheur dice che la Germania non ha adempiuto i suoi impegni; tuttavia riconosce che tali impegni hanno avuto un principio di esecuzione, e che il Governo tedesco in ciò dà prova di buona fede. Egli propone quindi la soppressione delle sanzioni economiche, purchè: I. Alla scadenza del 31 agosto la Germania paghi un miliardo di marchi oro; II. Il Governo tedesco adotti le misure già concordate con il governo francese circa le licenze d'importazione dei prodotti alleati nelle regioni occupate.

Loucheur chiede però che le sanzioni militari siano mantenute.

Lord Curzon ritiene che le sanzioni debbano essere tolte in blocco, poichè la Germania ha accettato l'*ultimatum* degli Stati alleati. Lord Curzon aggiunge che le sanzioni costano care e sono irritanti per il sentimento nazionale tedesco e che bisogna aiutare il gabinetto Wirth il quale dà prova di buona volontà. Egli domanda al Consiglio di proporre la riduzione progressiva delle sanzioni.

L'appassionato discorso di Briand.

Briand dice che il Governo francese non ha alcun desiderio di mantenere indefinitamente l'occupazione militare di Dusseldorf e di Salisburgo. Se le circostanze lo avessero permesso, avrebbe già preso l'iniziativa per il ritiro delle truppe. Briand ricorda le condizioni nelle quali le sanzioni furono adottate. Gli alleati, egli dice, si resero conto che il trattato di Versailles non sarebbe stato mai applicato dalla Germania se non fossero state stabilite delle sanzioni per costringerlo. Nel maggio, quando gli alleati si resero conto che la Germania si ostinava a rifiutare il pagamento delle riparazioni, la Francia propose di rafforzare le sanzioni occupando la Ruhr. Non vi è dubbio che la opinione pubblica tedesca, nel suo insieme non ha ancora compreso che la guerra fu vinta dagli alleati. Una dimostrazione di forza è necessaria, e la mobilitazione di una classe in Francia fu immediata. Il dottor Simons lasciò il potere e fu sostituito dal cancelliere Wirth, che si sforzò di adempire lealmente agli impegni del suo Governo.

Briand continua dicendo che per il Governo francese le sanzioni non sono fine, ma un mezzo e se tutti i fatti che le motivarono in marzo fossero eliminati, la Francia proporrebbe la sospensione delle sanzioni militari, nello stesso tempo di quelle economiche.

Briand ricorda che in Germania esistono tuttora elementi di disordine, che in 15 giorni i tedeschi riuscirono a costituire un esercito di 40 mila uomini abbondantemente provvisto di materiali. Perciò sussiste un grande pericolo: al gabinetto Wirth potrebbe succedere un gabinetto reazionario e in tali condizioni la soppressione delle sanzioni militari, invece di condurre alla pacificazione, potrebbe condurre ad una tensione di rapporti tra la Germania e la Francia. Il Governi alleati si troverebbero disarmati contro la cattiva volontà dei nuovi dirigenti del Reich. La Francia (continua Briand) non ha idee di punizione; essa attende le giuste riparazioni, ed ha mobilitata una classe senza servirsene; ma il popolo francese, calmo e generoso, non comprenderebbe come all'indomani del giorno in cui i suoi magistrati sono stati insultati a Lipsia, si tolgano tutte le sanzioni.

Briand conclude dicendo che la Francia chiede essa stessa la soppressione delle sanzioni economiche, ma desidera che siano mantenute quelle militari che saranno tolte quando la Germania avrà fatto fronte aisuoi impegni ed avrà facilitato l'opera della Commissione per il disarmo. La questione delle sanzioni militari potrà essere presa in esame dal prossimo Consiglio Supremo.

Il Consiglio decide che la sanzioni economiche cesseranno effettivamente il 15 settembre se la rata che scade il 31 agosto sarà pagata integralmente dalla Germania; sarà creato un organo interalleato per sorvegliare le licenze d'importazione nei territori occupati; la Commissione di Coblenza si occuperà provvisoriamente della questione. Il Consiglio decide inoltre il mantenimento delle Commissioni di controllo in Germania, che saranno ridotte progressivamente. Il Consiglio Supremo, prima di chiudere i suoi lavori, ha inoltre riaffermato ancora una volta la sua volontà di mantenere lo stesso accordo fra gli alleati, accordo che considera più che mai indispensabile per la pace del mondo.

La seduta del Consiglio Supremo è finita alle ore 10.15. Con essa è stata dichiarata chiusa la sessione del Consiglio.

L'on. Bonomi, in fine di seduta, ha ringraziato per il modo abile col quale le sedute del Consiglio furono dirette, benchè gli fossero sottoposte questioni particolarmente difficili. L'on. Bonomi ha aggiunto che lo conforta il pensiero che dalle discussioni avvenute esce una maggiore concordia, cementata dalla prova. Questo fatto dà all'intesa una forza morale che vale più di qualsiasi sanzione, forza morale che farà accettare ai vinti le condizioni imposte dai trattati di pace.

A vantaggio dell'istruzione superiore

ROMA, 14. — Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. prof. Corbino, dopo avere sollecitata ed ottenuta l'approvazione dalla Camera dei deputati, presentò subito al Senato il disegno di legge che autorizza nuovi cospicui stanziamenti (5 milioni e 700.000 lire annue per spese di dotazione e 2 milioni annui per cinque anni per rinnovamento del materiale scientifico e didattivo) a vantaggio delle Regie Università e degli altri Istituti di Istruzione superiore ed in particolare degli Istituti scientifici. Il Senato, intendendo l'importanza di questo provvedimento che mira a mettere i nostri Istituti universitari in piena efficienza di attività, ha dato voto favorevole alla legge, la quale sarà subito dal ministro Corbino sottoposta alla sanzione sovrana. E' intendimento dell'on. Corbino che entro ottobre p. v. la legge abbia la sua attuazione, cosicchè nel nuovo anno accademico gli Istituti Universitari possano giovarsi dei maggiori fodi che saranno messi a loro disposizione.

Il conte Volpi a Zuara

TRIPOLI, 14. — Venerdì, con treno speciale il governatore conte Volpi, accompagnato dal comandante delle truppe in Tripolitania, generale Taranto e da funzionari del suo gabinetto, si è recato a Zuara, dove è stato ricevuto dalle locali autorità metropolitane e indigene. Cavalieri zuarini e spahis hanno eseguito una fantasia alla sua presenza, mentre la popolazione accorsa applaudiva al nuovo governatore. Dopo avere visitato Zuara città e Zuara marina, il conte Volpi ha assistito alla fondazione del primo battaglione libico ed ha partecipato ad una colazione alla quale hanno preso parte le maggiori notabilità indigene; quindi il governatore si è recato a visitare lo stabilimento della tonnara di Marsa Zuara, facendo ritorno alle ore 21 a Tripoli, soddisfatto della visita fatta e dell'accoglienza ricevuta da quelle popolazioni.

L'on. Tittoni e le teorie economiche

WILLIAMSTON, 12. — Nella terza conferenza tenuta al Collegio di Williamston, l'on. Tittoni ha esposto le dottrine economiche delle prinicpali scuole degli economisti italiani, confrontandole con quelle degli autori americani. Egli ha trattato le questioni della concorrenza, del costo di produzione e della statizzazione. Ha esposto e discusso le ultime dottrine liberali e socialiste e le numerose gradazioni intermedie. L'on. Tittoni è stato vivamente applaudito e felicitato.

La corsa delle Alpi

TRENTO, 14. — Alle 15.42 di ieri è arrivato il primo dei concorrenti alla Coppa delle Alpi nella tappa Trieste-Trento. Su dodici partiti, ne sono arrivati dieci. Ecco l'ordine della classifica generale: Sandonino, Rebuffo, Ascari, Mincia, Sailler, Sivocci, Ferrari, Baroni, Moriondo, Ghisler. L'Automobile-Club di Trento offri iersera un banchetto ai concorrenti ed ai giornalisti, che domani saranno ospiti del goververnatore Credaro al Castello di Pergine.

Solenne cerimonia a Formia

FORMIA, 14. — Stamane ha avuto luogo a Formia la solenne cerimonia della distribuzione delle croci di guerra e di altre onorificenze alla memoria dei caduti in combattimento, nonchè la consegna della bandiera offerta dalle donne formiane alla locale sezione mutilati. La cerimonia ha avuto un carattere di solennità per l'intervento ad essa del ministro del lavoro, on. Beneduce.

I greci annunciano l'offensiva

ATENE, 15. — Un dispaccio da fonte sicura da Smirne annuncia che è imminente la ripresa del movimento offensivo.

Re Pietro colpito da malore.

BELGRADO, 13. — Iersera verso le otto Re Pietro fu colpito da improvviso malore e perdette i sensi; la temperatura segnava 38.3, il polso 120; stamane il Re aveva ripreso completamente i sensi.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Dal 7 al 13 agosto 1921

Nati vivi maschi	19	femmine	16
" morti	2	"	4
" esposti	—	"	—

Totale nati 41

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Romanelli Dante ferroviere con Cumaro Rosa, sarta — Volpi-Ghirardini dott. cav. Gino medico chirurgo con Feruglio Maria agiata — Tosolini Ettore impiegato con Piva Anna civile — Barbini Fiorenzo litografo con Todescato Euterpe sarta — Fabbri Domenico possidente con Bigotti Bianca civile — Pennasilico Alessandro ragioniere con Bigotti Dania civile — Strizzolo Enrico operaio con Papparotto Elvira contadina — Talotti Virginio fornaio con Tubaro Ines casal. — Della Rossa Angelo agricoltore con Gallai Matilde contadina — Cleber Antonio ferroviere con Vanone Teresa casal. — Raganti Giuseppe fuochista ferrov. con Bisson Cesira sarta — Battaglia Vittorio Ottavio commesso di negozio con Cavallin Annita cas. — Landi Attilio Capitano di fanteria con Terracciano Giulia civile — Gortani Cesare commissario Direz. Sup. Poste con Bergagna Letizia civile — Pantosti Ettore impiegato con Rudatis Eleonora — Pillinini Francesco infermiere con Pesenato Gioconda casal.

MATRIMONI

Cossio Antonio meccanico con Martinelli Felicita operaia — Baraldi Faustino falegname con Cisilino Carissima domestica — Gentilini Benedetto agricoltore con Tonutto Ines contadina — Criscuoli Arnaldo ferroviere con Pecoraro Luigia casal.

MORTI

[illegible] di Renato di Carmelo mesi 1 — [illegible] Giovanni di Umberto mesi 4, giorni 13 — Behrame Attilio a. 29 operaio — Vatri Wilma di Luigi, giorni 19 — Gregoni Wilma di Domenico mesi 10 — Mossutti Luigi fu Girolamo a. 76 muratore — Mesaglio Terigio di Giuseppe a 1 — Braida Emilio di Leopoldo a. 24 ferrov. — Riva Giuseppe fu Pietro a. 60 negoziante — Moro Maria di Francesco giorni 11 — Lugano Gino di Giuseppe a. 1 mesi 4 — Juletigh-Basciu Riccardina fu Angelo a. 38 casal. — Di Giorio Maria di Gio. Batta a. 1 — Franzolini Primo di Luigi mesi 6 — Cuttini Luigi fu Francesco a. 45 macellaio — Giron Duilio di Francesco mesi — Marcon-Foramitti Maria a. 40 — Colugnatti Silvestr' Luigia fu Antonio a. 68 casal. — Venuti Maria di Massimo a. 26 casal. — Disnan Gio. Batta fu Antonio a. 36 bracciante — Zoratti Otello di Antonio mesi 4 — Nocciola Antonio di Gioacchino a. 26 soldato — Soprano Blasone Ines di Daniele a. 20 casal. — Occhialini Ermes fu Angelo a. 39 ragioniere — Samassa Pietro fu Patrizio a. 39 ortolano — Campi Ferdinando di Lorenzo a. 21 soldato — Pavan Brocchetta Maria fu Francesco a. 56 casal. — Della Barba Fontana Chiara fu Giovanni a. 77, ricoverata — Turello Guglielmo di Gio. Batta a. 23 muratore — Del Goldo Maria fu Carlo a. 40 domestica — Parussini Giacomo di Francesco a. 55 macellaio — Brinni Teresa mesi 11 — Scarsini Giacomo fu Rinaldo a. 41 operaio Zanetti Gius. Carlo di Luigi a. 2 mesi 9. Totale morti 34 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Santamente come visse, munita dei conforti religiosi, stamane alle ore 8, rendeva l'anima a Dio la Signora

Lucia Fornezza vedova Tacus

Le figlie Armyda, Isabella, Lavinia, i generi dott. Lapresa, Capo Stazione Orlando, la nipotina Wanda ed i parenti tutti danno con l'animo straziato il doloroso annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo in Enemonzo, domani lunedì alle ore 16.

li, 14 agosto 1921.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente: 8.40 — 12 — 14.07 — 16.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.30 — 11.50 — 16 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 — 11.15 — 17.35

Il treno delle 17.35 è sospeso alla domenica.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica. Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.33 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.10 — 11.55 — 14.35 — 18.44.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.20 — 12.25 — 17.50 — 19.35.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.20 — 18.45.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.

Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 — 19.30.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — omn. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.50 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8.41 — 14.41 — 21.10.

Il treno delle 8.41 è sospeso la domenica

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.36 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.8 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.48 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.50 — 23.16.

Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.45 — 20.5.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.55, 18.25

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 — 9.55 — 14.50 — 16.40.

A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.50 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

A CASARSA da GEMONA: 6.40 — [illegible]

A CASARSA da MOTTA: 9.5 — [illegible]

A CASARSA da S. VITO: 6 — [illegible] 21.38.

A STAZIONE DELLA CARNIA da [illegible] SANTINA: — 8.25 — 12.30 — 16.15 — [illegible]

In coincidenza coi treni per Udine.

Servizi Automobilistici

A PORDENONE da MANIAGO-AVIANO [illegible] 7.30 — 11.40 — 15.19.

A PORDENONE da CORDENONS [illegible] — 9.30 — 11.50 — 14.50 — 18.20 — [illegible]

A PORDENONE da MANIAGO S. MARTINO: 8 — 18.30.

Vaporino Precenicco-Lignano

Prima partenza da Precenicco ore 6 — seconda ore 16.

Prima partenza da Lignano ore 8 — seconda ore 18.